L'onore di Marito

Commedia in 3 atti

Atto 1a

# L'onore del marito

## Commedia in 3 atti

Personaggi

| | |
|---|---|
| Maurizio Volfanghi | (45 anni) |
| Amelia sua moglie | (20 anni) |
| Il Dottor Leo | (45 anni) |
| La Baronessa Giulia | (35 anni) |
| Il Commendator Ballestio | (50 anni) |
| Stefania, sua moglie | (25 anni) |
| Il Professor Arnaudi | (30 anni) |
| Sofia, sua moglie | (25 anni) |
| Il Senatore Giuliani | (60 anni) |
| Conte Vitelli | (20 anni) |

Luigi e Giovanna } Custodi alla Villa delle ginestre, di proprietà dei Volfanghi.

Servo di casa Volfanghi

Epoca presente

Tutte le indicazioni sono prese dal palcoscenico

1

## Atto 1.°

### Scena 1.ª

Salotto elegantissimo in casa Volfanghi. Porte a destra, a sinistra e nel fondo. Pianoforte, divani, e camminetto acceso

Il Dottor Leo esce dalla porta a destra: un Cameriere in abito nero gli và incontro, presentandogli la pelliccia; in questo punto, dalla porta di fondo entra in scena la Baronessa Giulia, con cappello in testa, e maniglia di ~~martora~~ martora addosso)

Bar. — (vedendo il Dottore e andando a posare sul pianoforte un mazzo di fiori freschi) Bravo, Dottore! bravissimo davvero... Io arrivo, e voi ve n'andate.

Dott. — Tutt'altro, baronessa: voi arrivate, e io mi trattengo. Avete notizie di vostro marito? Come sta quel caro matto di Eugenio?

Baron. — Sono tre mesi, che è in maremma alla caccia. Non scrive mai. L'altro giorno, per miracolo, ebbi una sua lettera di quattro versi, colla quale mi mandava mille baci e una spalla di cinghiale! Il cinghiale era squisito. E voi che notizie

IV

Ba

3

mi date d'Amelia?

Dott. — Esco in questo momento dalla sua camera.

Bar. — E' di già alzata?

Dott. — Da un'ora.

Bar. — Come l'avete trovata?

Dott. — (con leggerezza) Al solito.

Bar. — Dico la verità, mi aspettava una risposta un poco più consolante.

Dott. — E' colpa mia, Baronessa? Voi forse non sapete che i malati più difficili a guarirsi, sono appunto quelli che non sono malati.

Baron. — Intendo! Siete sempre fitto nella medesima idea.

Dott. — Cioè?

Baron. — Nel credere che la malattia di mia nipote sia un capriccio.

Dott. — Capriccio? No, non dico un capriccio... (con grazia)... la chiamerei piuttosto una malinconia... d'indole benigna

Bar. — E sarebbe?..

Dott. — Un'affezione del cuore e dello spirito, difficilissima a definirsi. I suoi caratteri ~~[illegible]~~ generali sono; polso irregolare e capriccioso; vapori alla testa: leggerissima nausea del proprio marito; sen-





senza febbre al vago, all'incerto, all'avventuroso... disgusto dei cibi sani e casalinghi....

Baron. — Dottore, non capisco nulla.

Dott. — Proprio nulla?

Baron. — Nulla, nulla, nulla!

Dott. — Tre volte nulla. Allora, Baronessa, è segno che avete capito qualcosa.

Bar. — Mettiamo gli scherzi da parte: io vi dico che la malattia d'Amelia è cosa seria... fortunatamente credo di essere arrivata in tempo per poterla guarire

Dot. — Voi?

Bar. — Io.

Dot. — Baronessa, non correte tanto con queste guarigioni: se no, mi avvezzerete male la ~~clientela~~. clientela

Bar. — Povera Amelia.

Dot. — Nella mia qualità di medico di casa, potrei avere qualche notizia di questa malattia?

Bar. — ~~Perchè no? ma l'argomento è molto delicato, e non vorrei... Abbiate pazienza, dottore; facciamo, come fanno i comici sul palcoscenico, quand'hanno da raccontarsi qualche gran segreto: — date un'occhiata a quella porta, che io guarderò di qua (eseguiscono)~~

no

10

Dot. — ~~Non la ditta, signora Giulia.~~ Si rammentate di quel giorno che la presentai in casa vostra?

Baron. — Me ne rammento, come se fosse jeri! — e dire che sono già passati trenta mesi

Dott. — In quel tempo, vostra nipote era fidanzata al Marchesino Arturo D'Albano

Bar. — Un amore di quattro anni, dottore! Si erano voluti bene fino da ragazzi

Dott. — Ciò, peraltro, non impedì che una bella mattina quel fanciullone d'Arturo si sciogliesse, improvvisamente, da ogni parola data, e di lì a pochi giorni sposasse la ricca figlia della Ditta Bancaria Arminio e C.; arrivata allora allora dalle sponde del Nilo

Bar. — Fu un colpo tremendo!

Dott. — Tanto tremendo, che per qualche giorno si dubitò della vita e della ragione d'Amelia. Orbene: fra tutti gli amici, fra tutte le persone che frequentavano la casa vostra, saputo chi





fu il gentiluomo, che si risentì seriamente dell'indegna offesa? Maurizio, il solo Maurizio. Fedele ai suoi sentimenti cavallereschi, voleva ad ogni costo provocare il marchese; e vi giuro che mi ci volle del buono e del bello, per dissuaderlo da questa generosa prepotenza.

Baron. — Povero Arturo!.. eppure in fondo non è un cattivo figliolo

Dott. — Lasciatelo almeno dire agli altri!

Bar. — Oltre! Sono dieci anni, io, benchè non le sapeste, dottore, quante volte si è pentito di quel suo disgraziatissimo matrimonio... me l'ha detto lui... lui stesso colla sua bocca

Dott. — Non mi fa nessuna meraviglia. Una delle grandi caratteristiche degli uomini leggeri è appunto quella di prender moglie, per aver dopo il diritto di lagnarsi di averla presa.

Baron. — Oh! andatelà! che se questo è un vizio, dite pure che è un vizio comune a tutti gli uomini — anche agli uomini di spirito

Dott. — Domando scusa, Baronessa: gli uomini di spirito, quando

8

hanno fatto tanto di trasformarsi in mariti; o sono contenti del passo fatto, e non se ne lodano con nessuno – forse perchè sanno che nessuno ci crederebbe – o invece hanno davvero ragione di esserne scontenti ...

Barone – E allora?

Dott. – Allora, pigliano l'attitudine eroica di quello spartano, che aveva la volpe nascosta sotto il mantello: – si fanno piuttosto mangiare una gamba, che gridare ohi! e confessare in pubblico il proprio peccato

Scena 2^da^

Amelia, in abito elegantissimo di mattina, e detti.

Amelia – (entrando dalla porta a destra e vedendo la Baronessa) Come sei qui? e anche voi, dottore?

Dott. – La signora Giulia, mi ha sequestrato

Barone – (baciandola) Come stai mia simpatica palliduccia?

Amelia – A me lo domandi? domandalo piuttosto al Dottore:

9

noi poveri malati siamo sempre gli ultimi a sapere le notizie della nostra salute.

Barone – E la Bebe?

Amelia – E' di là che dorme in collo alla balia. Se la vedessi!.. una rosa del paradiso! un angelo, coi capelli d'oro e gli occhi d'azzurro!.. Tutte le volte che la guardo, ho sempre paura che metta le ali e mi voli via

Dott. – (da sè) E dire che col tempo anche lei diventerà una donna! Che profanazione!..

Amelia – Ma io, se non sbaglio, sono arrivata importuna! Debbo avere interrotto qualche fidato colloquio.

Barone – Ignorati! si parlava di Arturo e del suo matrimonio con quell'intrigante ~~colla~~ dell'Olimpia. Dicevo, appunto, al Dottore che se il povero Marchese, ~~~~ ~~ma tutti~~ impreca ogni giorno contro lo sproposito fatto, mi pare che abbia tutte le ragioni del mondo. Quel matrimonio fu un tradimento. I fu una vera congiura ordita dalla figlia del Banchiere, la quale era venuta apposta dall'Egitto, per compiersi un titolo a qualunque prezzo. (con calore) Quella donna è stata la disgrazia, il cattivo genio della nostra famiglia. Se non era lei, ~~~~ i suoi

~~Con quell'intrigante~~

~~ordita tutta dalla~~

I ~~fu un~~ dispetto fatto alla nostra famiglia!.. Ah! ah! ah!..

No

~~vergognosi~~ raggiri, mia nipote a quest'ora, invece d'essere la moglie di un uomo che si chiama Maurizio Volfanghi, sarebbe stata la nobile Marchesa Amelia d'Albano. ~~Mah!.. mah!.. mah!..~~

Dott. — Baronessa quel *mah!* mi fa paura: — non sarebbe per caso una minaccia?

Baron. — A buon conto, se la povera Amelia è sacrificata, neppure la Marchesa Olimpia ingrassa dalla troppa contentezza. La gelosia non la lascia in pace, nè giorno nè notte!

Dott. — A sentirvi, si direbbe quasi che ci godete.

Baron. — Un pochino, Dottore, un pochino. Se lo negassi, direi una bugia. Che volete? noi donne siamo fatte così: perdoniamo volentieri agli uomini; ma con le donne che ci hanno fatto del male, abbiamo pochissimo cuore. Dove hai comprate queste magnifiche gocciole? (guardandole gli orecchini)

Amelia — ~~Oggi~~ Non le ho comprate — oggi è il mio giorno onomastico — e questo è un regalo del virtuoso consorte.

Baron. — A proposito, ~~Baronessa~~ (andando a prendere il mazzo sul pianoforte e presentandolo ad Amelia) ~~Amelia~~ — E questi sono i fiori, colti colle mie proprie mani, nel mio giardino.

Amelia — E questo è un bacio per dirti grazie del gentile pensiero. ~~Oggi dunque è giornata di visite?~~

Baronessa. Oggi dunque è giornata di visite?

Am. — Di visite!.. le mie visite si possono contare sulla punta delle dita. Verrà pro[babilmente] il Contino Sibilli!..

Baron. Un gran nojoso!

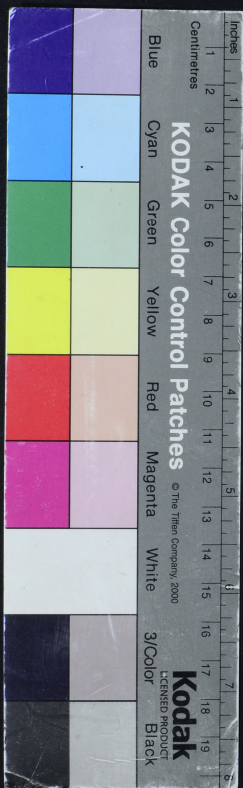
Am. Nojoso? non mi pare: anzi ti dirò che quel farfallino mi diverte, perchè sa tutto, e mi racconta quello che sa, e anche quello che non sa. Verrà il Professore Arnaudi e sua moglie: il commendatore Balestra e quella spiritata della Commendatrice. Verranno altri tre o quattro della stesso peso e della stessa misura; e si finisce ~~bella~~ il gran giro delle mie relazioni. Per chi bisogna sapere che

~~Oggi dunque è giornata di visite?~~ ~~Poche di visite! Tu sai che~~ questa casa è una specie di fortezza. Le persone che hanno il salvacondotto per venirmi a ~~trovare~~ sono pochissime — e quelle poche, tutte nojose e specialmente inoffensive. Gli amici, i conoscenti che danno la più piccola ombra di essere pericolosi... sono stati messi alla porta!

Alla porta, no: Maurizio è incapace di fare uno sgarbo — ma possiede un'arte sopraffina per fare intendere a tutti quelli, che non gli vanno a genio, che ha più piacere a incontrarli nelle case degli altri, che su per le scale di casa sua.

~~Belli originali!...~~

Il Dottore, invece, lo chiamerebbe un uomo di Plutarco; abbiate pazienza, amico mio, io non so che cosa fossero i vostri uomini di Plutarco: — ma vi assicuro che le donne, a tutti gli uomini di Plutarco, preferiscono gli uomini veri; quelli che hanno qualche difetto e qualche virtù: che parlano, come noi, che sentono come noi, che peccano con

16

Voi sapete che Arturo ha un catalogo di vittime, che non finisce mai

Baronessa — Davvero? (con rammarico esagerato e comico) mi dispiace per quella povera donna della Marchesa! Sono molto che si è accorta un pò tardi di aver fatta una cattiva speculazione. Povera Olimpia! ha speso un mezzo millione per comprarsi un marito che fa la corte a tutte le mogli, fuori che alla sua.

Sì

Dottore — Per una moglie, non è una gran disgrazia: oramai è provato che gli uomini che corrono dietro a tutte le donne, non ne amano nessuna. (guardando Amelia)

Amelia — Salvo un caso... Dottore.

Dottore — Quale?

Amelia — ~~Vi risponderò~~ Mi hanno raccontato che vi sono ~~spesso~~ degli uomini (così prudenti) che fanno la corte a molte donne, per poterne amare una sola, senza pericolo di compromettersi e di dar nell'occhio

alle volte

T—molto peritosi se lo so vero—

Dottore — Scusate! non ci aveva pensato.

Baronessa — A furia di sentir discorrere di



17

No

questo poesie, mi è venuta la voglia di leggerle anche ~~a~~ a me. Vuoi prestarmele?

Amelia — Volentieri: vieni a prenderle. (entrano a destra)

8 11 compromesso ...

Scena 4a

Dottore e Conte Vitelli

Conte — (con accento maligno) Dottore, e voi l'avete indovinata la vera musa?

Dottore — (serio) No.

C. — Volete conoscerla?

Dottore — La conoscete voi?

C. — Se la conosco!.. È lei

Dottore — Chi? Amelia?

C. — In persona.

Dottore — Lo sapete di certo

C. — Di certo, no; ma me lo figuro, ed è per questo che l'ho detto a tutti e lo dico anche a voi.

Dottore — Bravo Conte! eppure siete amico di casa.

Conte — Amicissimo, caro Dottore: ma non ho mai sentito dire che un pò di maldicenza guasti la buona amicizia. Anzi devo appunto a questa sveltezza di lingua, se al mio paese mi son fatta ~~la riputazione~~ la riputazione di giovine di spirito.

T riputazione

Dottore — Ditemi Conte; e come si chiamano al vostro paese ~~[illegible]~~ i pettegoli?

palpita ancora un
cuore ~~giovine e bollente~~ bollente generoso

Dot. — Basta così: allora il mezzo
è semplicissimo; la prima
volta che incontrate il
Marchese poeta, dategli
~~una spinta~~, o pestategli
i piedi.

Con. — Io pestargli i piedi? Mi
meraviglio. Io sono una
persona pulita e non ho
mai pestato i piedi a nes-
suno: ~~e se qualche volta
mi è accaduto di farlo
innocentemente, non ho
mai mancato di dire par-
dono, come usano tutte
le persone educate~~

Dot. — Vi consiglierò questa
manovra, come la più
sbrigativa per venir
subito a uno scontro

Con. — ~~Un duello, io? Ah! Dot-
tore, capisco bene che
voi vi dimenticate che
io sono un alto fun-
zionario dello Stato e che
godo, per dir come si
dice, tutta la fiducia
del governo del Re~~

7 È stato proposto un duello

# ~~Dott.~~ — Quand'è così, dite-
mi voi quest'altro genere di
riparazione volete.

Con. — # Dottor... siamo in un
paese ~~civile~~, dove



I Andiamo subito dall'avvocato.

ci sono dei tribunali
regolari ... e la nostra
magistratura, vivaddio,
è integerrima e illumi-
nata. Andiamo, Stefania! I

Stefania — Son qui: un sto nemmeno
a dirvi addio: ~~tanto~~ soltanto che, doma-
ni sera ci rivedremo al
ballo del Senatore / via

Conte davanti con me e costernazione

Dott. Posso offrirvi il mio braccio, signora Stefania?

Scena 10ma

~~Scena 10ma~~

Amelia, la Baronessa,
Maurizio e il Dottore.

Amelia — E così?

Maurizio — Ho telegrafato che
invece di partire domani,
partirò domani l'altro

Barone — Dove andate, ~~Mauri~~ Mau-
rizio?

Mau. — A Nizza!

Am. — È stato eletto, per accla-
mazione, Presidente di
una nuova Società Operaja.

Baron. — E ~~andr~~ vi recate là, per
inaugurarla, in persona?

Mau. — Ho promesso.

Baron. — Ma domani sera venite
dal Senatore Giuliani?

Mau. — Non lo so (guardando Amelia)

Am. — Lo sai benissimo.

Baron — Insomma, decidetevi e man-
datemi a dire un sì, o
un no. Se venite, passerò
a prendervi colla mia

10

carrozza. Animo, dottore: accompagnatemi dalla modista: voglio il vostro parere sul mio abito da ballo.

Scena 11ma
Amelia e Maurizio

Am — Perchè mi guardi?
Mau — Avrei da domandarti una grazia... un favore.
Am — Non c'è favore, che tenga: domani sera voglio andare al ballo...
Mau. — Senti, Amelia..
Am — Per carità, Maurizio, non cominciate colle vostre solite malinconie. Credetelo — non ne posso più
Mau — Volevo dirti una mia idea
Am — Ditela — ma non l'accetto
Mau — Un'idea, che sarebbe eccellente anche per la tua salute: vuoi sentirla?
Am — Non sarà lunga, m'immagino!
Mau — Se invece di partire dopo domani l'altro, per Nizza, io mi risolvessi a partire domani?
Am — Padrone!
Mau — Ma tu verresti con me?
Am — Dite al senatore Giuliani che porti a Nizza il suo ballo di domani sera, e domattina io parto con voi
Mau — Noi potremmo passare sulla riviera gli ultimi mesi dell'inverno. Anche là ci sono balli, feste, concerti. Io ti condurrò dappertutto...
Am — Impossibile!
Mau — Perchè ostinarti a volere andare in casa Giuliani? Fra le altre cose, il momento non è troppo opportuno. Girano per la città mille ciarle, mille pettegolezzi, mille sciarade indecenti. Teniamoci lontani da questo fango, se non vogliamo essere infangati anche noi
Am — Io non ho queste paure
Mau — Io sì.
Am. — Maurizio! guardami negli occhi e rispondimi — tu dubiti di me?
Mau — Dubitare di te...! Il giorno che io dubitassi di te, sarei l'uomo più infelice della terra. In questo caso, preferirei la certezza al dubbio... Guarda che cosa ti dico!...
Am — E allora di che temi?

Man. — Temo di tutto. Si è operato in me un cambiamento strano. Una volta io non conosceva la paura, altro che per averla ~~sentita~~ sentita raccontare. Oggi sono ~~[illegible]~~, impressionabile. Ogni più piccolo rumore, ogni ciarla, ogni parola, di cui non afferro subito la vera intenzione, mi accelera il giro, mi mette ad sangue, mi mette ad dosso una specie d'agitazione convulsa. Amelia! Rinunziamo al ballo di domani sera

Am. — Ho dato la mia parola — e la manterrò...

Man — (con fuoco) Amelia!

Am — Che cosa volete dire? credete forse d'intimorirmi?

Man — Invano ho pregato... ho supplicato!... ~~Perchè volete~~ costringermi a ripigliare i miei diritti?...

Am. — Ecco la vostra voce! ecco la vostra intonazione! Finalmente vi riconosco! (piangendo di dispetto) Voglio scrivere alla Giulia che venga subito a prendermi... non voglio più stare in questa casa!.. Mi fate paura (va al tavolino e si mette a scrivere)

Man — (freddo) ~~Non facciamo~~ scandali!...

Am — Sono disperata!.. sono capace di tutto!...

Man — Amelia! (afferrandole la mano, colla quale tiene la penna)

Am — Ah! Manuzio! e non vi vergognate d'abusare della vostra forza con una povera donna?.. Lasciatemi!

Ma — No!

Am — Ebbene, se credete di vincerla, sbagliate (suona ripetutamente il campanello)

Scena 12ª

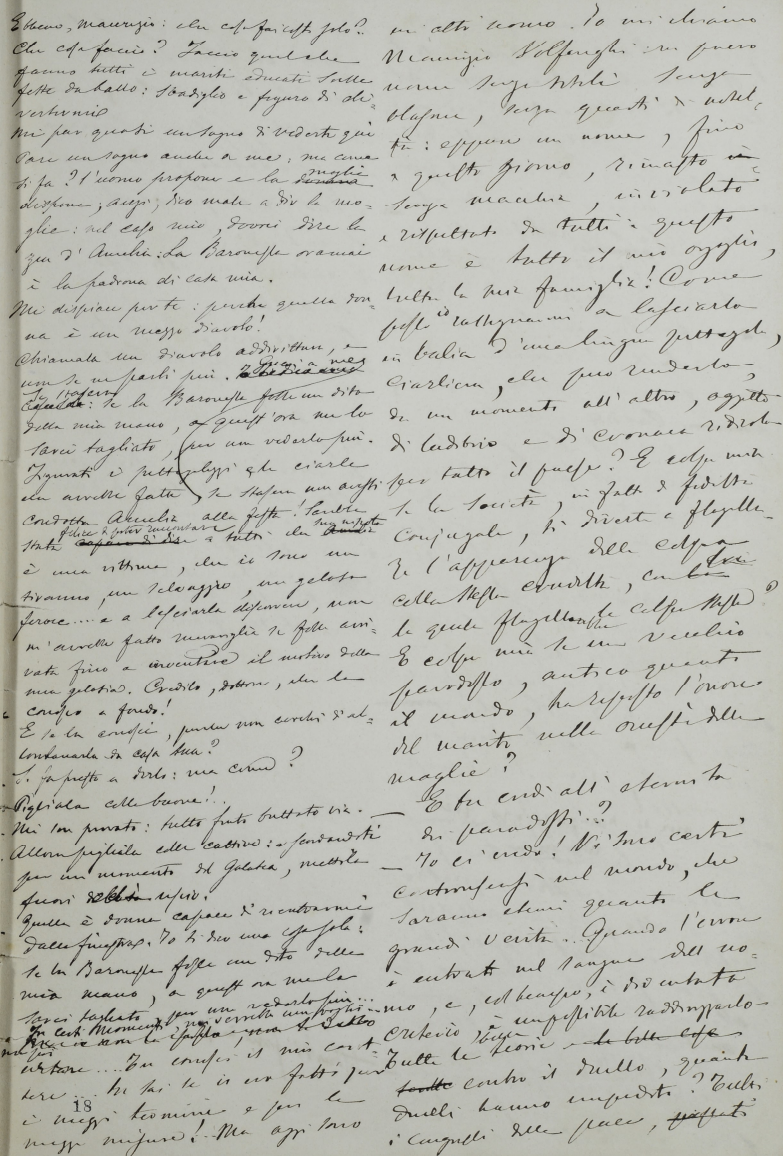
Servitore — (si presenta sulla porta il servitore

Am — Andate subito dal a casa della Baronessa e ditele da parte mia...

Man. — (interrompendo).. Che domani sera venga a prenderci: l'aspettiamo in casa, per andare insieme alla festa del Senatore,

Cala il sipario

cc. 20

L'orum del Morto

Commedia in 3 atti

Se crede d'abbonirmi con questo complimento
s'inganna

Otto 2do

com'è un curioso modo di congedarsi

## Atto Secondo

Sala in casa del Senatore Giuliani. Lumiere al soffitto e alle pareti. Mobilia ricchissima; divani sul davanti: tavolini da giuoco: grandi porte nel fondo e laterali

### Scena Prima

Il Dottore e Maurizio

(Maurizio, pensieroso, seduto in una poltrona sul davanti della scena)

Dott. — Ehi, Maurizio! che cosa fai costì solo?

Mau — (sbadigliando) Faccio quel che fanno tutti i mariti ~~tutte feste~~ condotti alle feste da ballo: sbadiglio e figuro di divertirmi

Dot — Mi par quasi un sogno di vederti qui.

M. — Pare un sogno anche a me. Ma come si fa? L'uomo propone e la moglie dispone

Dot — Amico mio, è inutile dissimulare: tu hai nel cuore una spina segreta, che ti tormenta.

M. — Ti pare? (si alza)

Dot. — Ne sono sicuro. In chiunque altro, questo spasimo si vedrebbe subito a occhio nudo — negli uomini della tua tempra bisogna indovinarlo, e io l'ho indovinato. Mi permetti di parlare con tutta franchezza?

M. — Posso forse impedirtelo?

Dot. — Ti prevengo che il tasto è molto delicato... dovrò pronunziare un nome...

M. — [illegible]?... e quale

Dot. — Quello d'Amelia!

M. — Basta, dottore! Non una parola di più. Non conosco nessuno, sulla terra, che davanti a me abbia il diritto di discutere la condotta di mia moglie. Se mio padre, se lo stesso mio padre l'avesse osato, sento che gli avrei mancato di rispetto. La condotta d'Amelia ha un solo giudice — e questo giudice sono io!

Dot. — Mi dispiace d'essere stato un grande imprudente.

M. — Se c'è qualcuno che abbia torto, se c'è qualcuno che meriti dei rimproveri... eccolo qui... sono io, son io, che con una spensieratezza che mi fa vergogna, ho abbandonato la vita dell'uomo libero, senza prima consultarmi se la natura mi avesse dato tutte le qualità necessarie per essere, se non un marito modello, almeno un marito come tutti gli altri. Questi spropositi, a diciott'anni, si chiamano ragazzate; a quarant'anni non hanno più nome e dovrebbero diventare di

6 6

— È il caso mio preciso. Io non era fatto per pigliarmi sulle spalle quest'enorme responsabilità. ~~[illegible]~~

D. È il caso mio preciso: io non era fatto per pigliarmi sulle spalle quest'enorme responsabilità. Io mi credeva sicuro: io mi credeva forte, contro tutte le tentazioni. Forte! La solita vanità di noi uomini, che ci crediamo forti, perchè ancora non abbiamo trovato l'occasione di mostrarci deboli. Dot. Finchè Amelia fu contenta e felice... io M. appena mi accorsi di lei... quando la vidi abbandonata vilmente, senza un amico, senza un parente, che rivendicasse la sua dignità calpestata, allora il cuore prese il disopra... e credetti cortesia offrirle una mano, per sollevarla dal suo abbattimento... In una parola, mi addormentai paladino e cavaliere errante... e mi svegliai marito. M. — pochi giorni dopo

22

È forse, confesso il vero, oggi competenza dei tribunali correzionali. Vedi un po', dottore, come siamo curiosi noi altri uomini. Se dobbiamo scegliere un'arte, una professione, un mestiere, si fanno prima mille scandagli, per vedere se la natura ci ha dato la vocazione e l'attitudine necessaria: invece, poi, per il matrimonio, che è la cosa più difficile e più delicata di tutta la vita, non c'è bisogno di tanti riguardi: — bastano le fedi di stato libero ~~[illegible]~~, perchè ogni imbecille si creda idoneo a diventare un eccellente marito.

Questo, peraltro, non mi pare il caso tuo.

È il caso mio preciso. Confesso, ~~per la verità, [illegible]~~ non sentirei tanto il pentimento della vocazione sbagliata, se il destino, la fatalità, la nemica stella, che mi perseguita, non mi avesse gettato fra i piedi uno di quei grandi scimuniti, che provano più soddisfazione a compromettere una donna onesta, che a esserne effettivamente gli amanti...

Tu parli d'Arturo!...

Ah, dottore! se non c'eri tu... te ne ricordi?... a quest'ora il Marchese D'Albano a=

B. E' una cosa curiosa, Dottore: più vi guardo e più mi persuado che stasera non siete del solito vostro buon umore. Avete qualchecosa nella fisonomia, che non mi piace punto?
— Davvero? (ridendo
— Una [illegible], (ridendo

Baron — (sul davanti) No, no Dottore; stasera non avete il solito brio

Dot — Vi pare? (ridendo)

Baron — Non ridete! perchè non sapete nemmeno ridere. Avete il riso dell'uomo cattivo!... Mi sembrate un cospiratore, che mediti un delitto!..

Dott — (scherzando) Per carità, dite piano, chè non vi senta il Procuratore del Re... è quì nella sala accanto che giuoca al picchetto. Dunque, Baronessa, come vi divertite?

Baron — Così, così! I balli d'oggi non sono più il mio elemento: mi pajono diventati tanti veglioni: anche quelli di Corte: spesso e volentieri ci trovate il vostro sarto, la vostra modista, il vostro profumiere... tutte bravissime persone, ne convengo...

Dott — Ma che, incontrandole sulle feste da ballo, c'è sempre la paura che profittino della circostanza, per rammentarci il conto.

Baron — Avete osservato, Dottore, che bella figura, che fa mia nipote stasera?

Dott — Magnifica! E' la regina della festa

Baron — Povera Marchesa Olimpia!... è nelle grandi smanie! Ha sempre gli occhi di quì e di là, per vedere dov'è suo marito, o dov'è Amelia... Ah! dottore! brutta cosa la gelosia, in tutti: ma nelle donne volgari è anche peggiore — perchè fa ridere.

Dott — Baronessa! parliamo due minuti sul serio: due minuti soli: questa gelosia della Marchesa la credete giustificata?

Bar — Francamente, io credo di no: mia nipote, come sapete, è stata per Arturo una di quelle passioni che non si scordano mai per tutta la vita. Oggi Arturo ha perduto Amelia per sempre; e non avendo più il diritto di amarla, si contenta di farle platonicamente ~~la~~ un po' di corte.

Dott — E Amelia?

Bar — Credo che lo lasci fare: è un giuoco innocente, oramai ammesso in ogni buona società.

Dott — ~~Badate~~ Mah! ci sono certi giuochi innocenti, che somigliano alle armi da fuoco — colle quali non bisogna mai pigliarsi troppa confidenza, nemmeno quando si credono scariche.

Baron —

Eccoli per l'appunto!

Dot. Chi?

Bar. Arturo e sua moglie. Ahi! c'è dell'uragano per l'aria (si allontanano verso il fondo della scena, e si fermano a guardare)

Scena 2.da bis.

Arturo e Olimpia, entrano dalla destra.

Olimp. — È inutile che tu fugga...

Art. Per carità, Olimpia, tutti ci guardano...

Olimp. Non me ne importa. Voglio sapere che cosa le hai detto.

Art. Nulla!

Olimp. Bugiardo!

Art. Ti giuro...

Olimp. — Non giurare; t'ho visto io: passandole accosto, le hai sussurrato qualchecosa negli orecchi.

Dott —

Art. Sogni!

Olimp. Bada, Arturo, bada! tu sai che io sono capace di fare uno scandalo anche qui sulla festa.

Baron —

Abbiate pazienza, generale; finisco di dire una parola a mio marito, e sono subito con voi. (a un cavaliere, che si presenta, inchinandola e offrendole il braccio) rammentati che io non ti perdo d'occhio. Quanto a lei... quanto a quell'angelo della cara Amelia... non dico altro, perchè non voglio dir troppo. (forte) Siamo intesi! (prendendo il braccio del generale e ritorna in sala

Scena 2.da ter

Arnaudi (avvicinandosi al Marchese Arturo, che è rimasto in mezzo alla scena sopra pensiero), È il mio gran momento!.. l'ho giurato, e glielo do; oh! glielo do...

Professore

Eccoci alle solite incoerenze dei signori uomini! Predicate che la donna è fatta per piacere: volete che abbia degli abiti di moda, delle gioje di valore, delle pettinature eleganti, dei piedi voluttuosamente calzati... insomma, spendete e vi rovinate, perchè possa brillare, dominare e far figura... e poi? e poi se questa donna finisce col piacere a qualcheduno, gridate subito all'allarme e dichiarate la patria in pericolo.

Capirete bene che io faccio il moralista, dal punto di vista del marito.

Non c'è marito, che tenga, amico mio! — La donna che non piace a nessuno, non è più una donna! [illegible]

(accennando [illegible]) Ti dirò, Maurizio; il nostro Professore (accennando l'Arnaudi) suppone che nei versi del Marchese Arturo

Suppongo?... non suppongo...

(forte) Marchese: permettete una parola? (con sfrontatezza)

Art. (con boria) Spicciatevi

Prof. Avrei bisogno d'una

Senatore —

schiarimento.

Art. Non parlate, vi dico, parlate.

Prof. Vorrei sapere, da voi, chi è la persona alla quale avete inteso d'indirizzare i vostri ultimi versi?

Mau. —

Senato —

Art. (ridendo sdegnosamente) Ah! ah! ah!

Mau. —

Prof. Ridete

Art. Rido, perchè non dovei che siete una persona indiscreta

Prof. Ma scusi..

Art. Indelicata..

Prof. Ma scusi

Art. Impertinente...

Prof. Ma scusi... io non credo di averla offesa..

Art. Eh! levatevi di torno, e dite a quelli che vi hanno mandato, che un'altra volta faranno bene a scegliere un galoppino più destro di voi... (va da sinistra)

Senato —

Prof. Ecco qui... come si fa a domandare schiarimenti a una persona che va subito in collera?

Senator e Maurizio, (Mau. — tornano sul davanti

Senat. (avendo osservato l'alterco fra il Marchese e l'Arnaudi)

Senat: E così, Professore: avete avuto un po' di battibecco?

Prof. Oh! [illegible], che ne sono sfogato... veramente sfogato. Almeno ho detto di quelle che lasceranno il livido per una settimana. Ora mi sento meglio: mi par d'essere più leggero.

Maur. Ecco il motivo

Senatore e Prof. via, Maurizio ecc (seguito del segno #)



disgraziatamente ne sono sicuro.

Li avete letti quest'ultimi versi? (a Maurizio)

Li ho trovati jeri sul pianoforte di Amelia.

Che cosa ve ne pare?

Non mi picco d'essere intelligente: ma dico la verità: dopo il Prati, conosco in Italia pochissimi poeti che abbiano il verso splendido e armonioso del Marchese d'Albano. Peccato che quel bell'ingegno si consumi a scrivere delle cose da nulla, delle fantasticherie amorose, che oramai sono passate di moda.

Il nostro professore sostiene che sotto il velo poetico ci debba essere nascosta una donna.

Ci sarà benissimo: ma potrebbe anche darsi che non ci fosse. Bisogna, i poeti, caro Senatore, bisogna conoscerli!.. Spesso si divertono a imitare i giuocatori di bussolotti e si danno ad intendere il bianco per il nero, e viceversa. La verità, per loro, non è mai poesia. Lodano in versi quel che bestemmiano in prosa; si battono, come eroi, negl'inni di guerra: ma rimangono a casa a custodire la foglia dell'ulivo. A lasciarli

discorrere, si cibano di
canto e di rugiada, e
invece mangiano delle
bistecche e dei rostbiff da
fare onore alle tavole
rotonde d'Omero: oggi in=
vocano la morte e il riposo
della tomba, e domani
pigliano un'indigestione
di lichene alla prima
tosse d'infreddatura. E se
poi buttano sulla carta una
filastrocca di poesie amo=
rose, senza un indirizzo
preciso, allora ci scrivono
sopra A Te. Quell'A Te
è una specie di cappelli=
naio, al quale i poeti at=
taccano tutte quelle poesie,
che non sanno proprio per
chi l'hanno scritte (via
dalla porta di fondo)

— L'arte stupita?
— L'ho sentito!
— Non mi pare un uomo che
faccia la commedia: mi pare
piuttosto un uomo si=
curo del fatto suo. Dunque
Conte, non c'è il caso che
abbiate preso un equivoco? Quanto
a me dì.

Scena

Il Senatore e l'Arnaudi

Senat. — Professore, avete ragione:
convengo anch'io che
Maurizi è sicuro, sicu=
rissimo, sul conto di sua
moglie

Professore — Ve lo dico, Senatore!
Bisogna conoscerlo bene
quell'uomo lì!... Se nei



versi del Marchese Arturo
ci fosse la più piccola
ombra per l'onore di Ame=
lia, a quest'ora il poeta
credetelo a me, si troverebbe
nelle mani del chirurgo,
o in quelle del parroco
della Cura

Senat. — Tanto ne sono convinto,
che voglio andare a con=
vertire gl'increduli (via)

Scena

Il Professore e il Commendator
Ballesio. Un cameriere,
con vassoio di gelati.

Commend. — (entrando in scena, sottovoce)
Ne volete sapere una bella?
una di quelle proprio incre=
dibili? (prende un gelato
dal vassoio)

Prof. — (prendendo anch'esso un
gelato) Sentiamola!

Com. — Indovinate un poco chi è ve=
nuto a impegnare mia
moglie per il cotillon?

Prof. — Indovinarlo!... Sarà un
più difficile.

Com. — Lui!!!...

Prof. — Chi lui?

Com. — Il Marchese, capite! Arturo
in persona... Ora io domando
io, se, dopo quello che è
stato di mezzo, si può essere

più sfacciati

Prof — E la signora Stefania?

Com — Ha accettato! Sfido io! Vo=lete che facesse una pubblicità? uno scandalo?

Prof. — (brontolando) Mia moglie non avrebbe accettato

Com — Che cosa dite Professore?

Prof — Dico che mia moglie non avrebbe accettato

Com — Perchè?

Prof — Perchè mia moglie ed io abbiamo studiato il rispetto di noi medesimi sopra una grammatica diversa dalla vostra

Comm — Vi prevengo, Professore, che io non sono disposto a prendere da voi nessuna lezione di grammatica

Prof — E che serve guastarsi il sangue? Forse abbia=mo ragione tutti e due

Comm — Cioè?

Prof. — Voglio dire che ~~la~~ la vostra signora ha fatto benissimo ad accettare, nello stesso modo che la mia avrebbe fatto ~~benissimo~~ malissimo, se ~~non~~ avesse accettato...

Comm — Non capisco queste differenze!...



Prof — Buon Dio! mi par facile a capirsi! Vostra moglie, alla fin dei conti, non è compromessa

Com — Stiamo un pò a vedere che sarà compromessa la vostra?

Prof — Commendatore!.. arrossisco per voi... Pare impossibile che un uomo della vostra età, un alto funzionario dello Stato, debba combatte=re come un leone, per dimostrare che è.... ditela voi la parola, perchè io non ho il coraggio di dirla!

Com — E li fate a me questi discorsi?

Prof. — Se insisto nelle mie asser=zioni, credetelo Commendatore, ho i miei giusti motivi. Ora che lo scandalo è diffuso, ora che mi sono sbilanciato con tutti, giurando che voglio una riparazione solenne, che figura ci farei, io, lasciando a voi libero il campo, mi ritirassi? Che figura ci farebbe mia moglie?

Conte — Due minuti fa era nella sale del giuoco! (con premura)

(La Marchesa traversa la scena ed entra nella prima porta a sinistra)

Scena

I medesimi, meno la Marchesa

Conte — Povera Marchesa. Se cerca Maurizio, per metterlo conciliatore, capita proprio bene!...

Commend. — Maurizio ha una grande influenza sul Dottore!...

Conte — D'accordo: ma per me, nessuno mi cava dalla testa che è stato lui, Maurizio stesso, quello che ha soffiato nel ~~fuoco~~

Comm. — Credete?

Conte. — Ne son sicuro, e il marchese Lovatti la pensa come me: appena ha saputo la cosa, ha detto subito: questo è un duello per commissione

Scena

Maurizio, la Marchesa Olimpia e detti.

Olimpia — (con molto più calore) Sentite, Maurizio, bisogna che in tutti i modi vediate di accomodare quest'affare... Arturo non si deve battere... non voglio assolutamente che si batta... ho un triste presentimento... ma non sapete ~~che~~ se Arturo morisse, io sarei la donna più disperata di questo mondo. Sia, amico mio, siate buono... promettetemi! (quasi piangendo)

## Mau. — Promettervi?... è un po' difficile, ~~[illegible]~~ Senatore, fino a tanto che non conosco i termini precisi della questione.

Stefania ~~Olimpia~~ — (con fretta e agitazione) I termini ve li dico io. [perchè mi sono trovata presente al fatto] ~~Il mio~~ Arturo è innocente; il dottore è un rompicollo: tutta la colpa è sua. Figuratevi, che c'è perfino chi dice che è stata una provocazione per conto d'altri...

Mau — (turbandosi leggermente) Per conto d'altri?... Non lo credo! è impossibile. In ogni modo, lasciate fare a me: non vorrei passare per un vantatore, ~~[illegible]~~ ~~Commend., Marchesa~~: ma posso quasi assicurarvi che la

Dov'è questo benedetto Dottore?
— Nelle Gallerie
— Vado subito a cercarlo... e spero di contentarvi tutti.

Cosa sarà accomodata. Vado subito a cercare il Dottore... (Maurizio e la Marchesa escono dalla porta di fondo)

Scena

Il Senatore, Sofia, Stefania e detti

Prof. — (andandogli incontro) È un fatto doloroso

Commend. — Dolorosissimo.

Senat. — Un punto nero sull'orizzonte della mia festa. Speriamo che le premure della Marchesa Olimpia...

Conte — Speriamolo!.. Ma ci credete voi? (al senatore)

Senat. — Io no

Conte — E voi (al Professore

Prof. — No!

Conte — E voi (al Commendatore)

Comm. — No.

Conte — Nemmeno io!

Stefania — Eppoi, quando c'è il Dottore di mezzo!.. Il Dottore, per vostra regola, passa per un uomo di spirito, ma nel fondo è un cattivo arnese!..

~~Conte~~ ~~Sofia~~ — Un malanno!..



Stefania — Arturo avrà i suoi difetti... e ne ha pur troppo... ma in fin dei conti, è sempre un gentiluomo.

Stefania — Un po' vano... un po' millantatore... ma un perfetto cavaliere! Mi rammento di quando frequentava la casa mia! Era la gentilezza in persona!

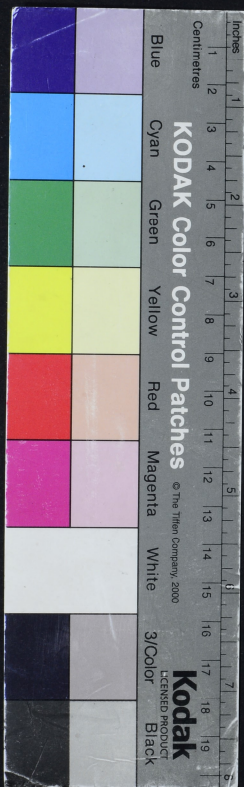
Stefania — ~~Sì, ditelo a me, che ai bagni della Spezia... Insomma, quando vi dico che è d'un educazione compitissima, ci potete credere~~

Scena

La Baronessa e ~~Maurizio~~ il Generale ~~e detti~~

Baronessa — ~~(a braccetto a Maurizio)~~ Senatore, sono contentissima di portarvi la buona novella! Tutto è accomodato!

Senat. — Davvero? (dando la mano a Maurizio)

Baron. — Ringraziate Maurizio. La sua parola ha fatto miracoli. Non so ~~quali~~ cosa ~~sussurri~~ abbia sussurrati negli orecchi al dottore, ma il fatto sta che il Dottore, in meno di qual

che velocipede, ha francamente convenuto di avere avuto torto a lasciarsi prendere da un attacco di nervi, da un accesso di mal'umore. La pace è stata rappiccata da una parte e dall'altra; e ogni cosa è finita lì. (Tutti si avviano verso la porta del fondo.

Conte — (soffermandosi) Io non capisco più nulla!..

Commend.e — Nemmeno io!

~~Prefetto~~ Senatore — ~~O i vostri prognostici, Conte~~ Conte? Ditemi, non ci sarebbe il caso che vi voleste divertire alle vostre spalle?.... (via tutti)

(Tutti escono dalla porta di fondo. In questo punto, entra un Cameriere con un vassoio di gelati. Il Commendatore prende un gelato, e posando il cappello a cilindro, si siede sul divano di sinistra)

Scena 12
~~Amelia~~ e Arturo

Amelia — (entrando dalla porta a destra) Dunque non vi battete più?

Arturo — No!

Amelia — Non mi dite bugie!

Arturo — E perchè dovrei mentire?

Amelia — Giuratelo!

Arturo — Come mai, Amelia, tanto interesse per questo povero reietto, che da due anni non avete più degnato d'una sola vostra parola?

Amelia — Non me lo domandate!.. non lo so nemmeno io!..

Arturo — Quante lettere, vi ho scritto!.. e nessuna ebbe l'onore d'un verso di risposta..

Amelia — Arturo!.. le ho lette tutte e... non le ho bruciate... e vi pajo poco colpevole?... Lasciatemi...

Arturo — Ancora un minuto, un solo minuto. Amelia! ho bisogno di vedervi!... di parlarvi..

Amelia — Impossibile!

Arturo — Oh! non mi dite questa parola!.. Vostro marito parte domani per un Nozze...

Amelia — Ebbene?..

Arturo — Mi è balenata alla ~~mente~~ mente un'idea. Appena partito ~~vostro marito~~ il Commend... con un legno di ritorno, andate dietro alle ultime della Ghiaietta, Arturo. vi ... ...

Amelia — Arturo.. vi ... supplico, lasciatemi!.. se ci trovano qui soli.. accade uno scandalo. Vostra moglie sarebbe capace di mettere sottosopra ~~la~~ tutta la festa!.

Maurizio — (dissimulando) Scrive molto Arturo?

Olimpia — Moltissimo: dovessi dir io, scrive anche troppo — A proposito di mariti che partono, ditemi Maurizio è vero che domani siete partito!

Maurizio — Come lo sapete?

Olimpia — L'ho sentito dire: — ma non anderete in Terra Santa (con grazia)

Maurizio — ~~[illegible]~~ Vado più vicino: vado a Nizza!

Olimpia — E Amelia ~~parte~~ viene con voi?

Maurizio — No, Amelia rimane.

Olimpia — (ridendo) Come la Castellana della Ballata!

Maurizio — (con garbo) Davvero! Voglio peraltro sperare che non aspetti la visita di nessun paggio!

---

[illegible]